



Il sindacato è un'altra cosa

rivendicazioni per una Cgil indipendente, democratica, che lotta

L' A.D ENEL F. STARACE DA LEZIONI DI "NAZIECONOMY" E "LOTTA DI CLASSE AL CONTRARIO DAL PUNTO VISTA PADRONALE" NEL SILENZIO ASSORDANTE DELLE DIREZIONI SINDACALI UNITARIE FILCTEM-FLAEI-UILCEM ATTIVE SOLO AD ACCELERARE CHIUSURE A TT I COSTI DELL'ENNESIMO RINNOVO CONTRATTUALE IN TEMPI DI JOBS ACT IN PERDITA ECONOMICA E NORMATIVA ...

Ci chiediamo cosa avrebbe provato l'uomo Francesco Starace , non l'AD dell'ENEL, non l'uomo di potere ma "l'essere umano" ascoltando un altro promuovere la metodologia "della distruzione fisica dei centri di potere che si vuole cambiare", la "Creazione di malessere all'interno di questi", e l'invito a "Colpire le persone opposte al cambiamento, nella maniera più plateale possibile, sicché da ispirare paura".

L'invito all'esercizio della violenza e' sempre esecrabile e non può giustificarsi con la natura dell'oggetto su cui si pratica. Che sia diretto alla dirigenza o ai lavoratori la violenza rimane identica e se la brutalità oggi viene esercitata con i capi domani si estenderà a tutti i lavoratori. E' una certezza logica, il carattere non cambia nel tempo, la violenza rimane sempre violenza, eppure il tempo può trasformare il giudizio portando alla valutazione positiva della violenza come durante il fascismo. Tale constatazione comporta l'esercizio della critica responsabile condannando il comportamento espresso sia dell'uomo che dell'AD.

Il modo ci ha lasciati basiti avendo rilevato modi pacati da cui traspariva la stessa brutalità dell'uomo che accarezza il fanciullo per circuirlo e restituiamoci la crudezza quale riflesso nel quale Starace possa rivedersi.

Noi vogliamo che senta la ferita che egli stesso ha inflitto, operiamo il tentativo di risvegliare la sua sensibilità umana offuscata forse dal senso di potere, forse dalla responsabilità, forse dall'ideologia competitivista che mette uomo contro uomo, popolo contro popolo.

Invece nell'intervista Starace si propone che il potere volontariamente provochi la reazione aggressiva, che strategicamente inneschi dinamiche violente esercitando intenzionalmente la brutalità sui lavoratori costringendoli alla reazione per poi condannarli per l'aggressività che lo stesso potere ha provocato.

E' istigazione alla rabbia cieca, apologia della disumanizzazione dei rapporti lavoratore-padrone: e'umanamente meschino ed ogni persona civile deve condannare tale depravazione invece che piegarsi alle implicite minacce del comunicato.

Non ci piegheremo anzi con forza chiediamo all'uomo e AD F. Starace di chiedere scusa a tutti i lavoratori.

La bruttura del sistema che F. Starace incarna e ben rappresenta altro non è che il disvelamento brutale della logica padronale ed amorale dei rapporti di forza tra le classi, che oggi , riscuotendo i crediti di una politica sindacale votata a perdere, diventa più arrogante e sfrontata, di questo e dei modi messi in campo contro il lavoro, si fregia e fa scuola quadri ai propri rampolli.

**Per fermare tali scelte occorre fare di più:
una grande battaglia per rilanciare le lotte e unificare le vertenze di tutti i lavoratori,
contro l'arroganza delle aziende, contro il jobs-act, contro la "buona scuola" di Renzi e di
Starace che passa dal diritto alla conoscenza alla formazione nei giovani della cultura del
pensiero unico e del padrone, contro le accelerazioni sui rinnovi contrattuali in perdita,
contro le lotte solo di facciata, in difesa dei diritti dei lavoratori e del lavoro.**